

MOMENTI DELLA VITA PARTIGIANA

WALTER IOSEF ULANOWSKI

Walter Joseph Ulanowski, di Casimiro e di Pecenco Giuseppina, nacque il 6 luglio 1923 a Trieste; all'inizio della guerra risiedeva a Genova-Sampierdarena e attendeva agli studi universitari. Alla data dell'8 settembre 1943 era in servizio militare come allievo ufficiale di complemento; egli si unì tosto ai gruppi partigiani che costituirono all'inizio del 1944 la III Brigata Garibaldi « Liguria ». Il 6 aprile del 1944 questa fu duramente attaccata e circondata da considerevoli forze nazi-fasciste, appoggiate da un eccellente armamento; i suoi effettivi ammontavano allora a circa ottocento uomini, provenienti sia dalla Liguria nord-occidentale, sia dalle adiacenti zone piemontesi dell'Ovadese, del Novese e del Tortonese; era rinforzata nei suoi effettivi da un numero considerevole di militari sbandati, in servizio all'8 settembre ed appartenenti a quasi tutte le regioni d'Italia. La III Brigata « Liguria » uscì dallo scontro pressochè decimata: i suoi effettivi furono in parte trucidati sul posto (eccidio della Benedicta), in parte fucilati al Turchino (eccidio del 15 maggio 1944) e la maggior parte internati nei campi di concentramento tedeschi. Walter Joseph Ulanowski fu catturato durante la lotta, il 7 aprile 1944; fu tenuto prigioniero per qualche tempo nelle carceri di Marassi (Genova), a disposizione delle SS tedesche; fu fucilato il 19 maggio 1944 sulle alture del passo del Turchino. La sua salma riposa ora al Cimitero della Castagna a Genova-Sampierdarena. L'Ulanowski ebbe il certificato Alexander alla memoria n. 149.920. Riportiamo qui alcuni suoi scritti di particolare rilievo: a) una nota di diario redatta nel carcere di Marassi il 10 maggio 1944; b) ancora una nota di diario, di data posteriore al 10 maggio 1944; c) due lettere scritte dal carcere di Marassi in data 16 maggio 1944, tre giorni prima della fucilazione, indirizzate rispettivamente ai genitori ed alla fidanzata. [m.d.p.].

a) DAL CARCERE DI MARASSI

Genova, 10 maggio 1944.

34° giorno di prigionia.

Da 34 giorni sto soffrendo la prigionia. Sto soffrendo la fame e quello che è più terribile la mancanza di libertà.

Mi chiedo sovente il perchè delle mie sofferenze. Passando in camion per le vie della città ho capito molte cose.

Uomini e donne a passeggio senza pensiero, senza preoccupazione di sorta. Uno sguardo a noi, laceri, sporchi, tristi, uno sguardo reciproco; il loro uno sguardo di sprezzo, di commiserazione, mentre a qualche mamma spuntano le lacrime; il nostro uno sguardo smorto, uno sguardo da cadaveri viventi.

I nostri occhi brillavano nella consapevolezza delle sofferenze della morte. I loro occhi erano annoiati dalla monotonia che i divertimenti offrono in questo periodo.

Corre il camion, verso dove? I nostri smorti occhi raccolgono ancora una volta le dolci impressioni del tempo passato. Oggi 34° giorno di sofferenza mi domando: Coloro che sono in libertà sono consci del nostro martirio? Oppure passano il tempo in divertimenti? Pazzi o scellerati, non sanno forse che noi stiamo pagando per volerli rendere liberi? Non sanno che centinaia di nostri compagni di lotta hanno donato ciò che di più caro avevano: la vita?

Tutti avremmo voluto morire, tutti abbiamo lottato. I migliori sono caduti. Non sentono coloro che stanno passando le giornate in divertimenti, il dovere di sostituirli?

No. I loro pensieri sono ben altri: divertimenti e divertimenti.

Vie di città piene di sfaccendati, di borsisti neri, cinema colmi di incoscienti, uomini e donne. Costoro non pensano mai che anche la carceri, le montagne sono piene di gente il cui pensiero non è per il divertimento, ma per il più puro pensiero umano: la lotta per la libertà.

b) NOTA DI DIARIO

Sono stato scelto, prescelto per morire.

Sacrifico la mia vita per l'ideale più puro, più nobile: la libertà umana.

Chiudo gli occhi, penso, vedo. Mia madre piangente. Non piangere, mamma, muoio; ma vivrò nel cuore di quelli che rimangono. Mamma cara, non piangere, la fierezza di aver donato un figlio per la libertà ti sostenga e sii orgogliosa di tuo figlio.

I vili che fuggirono sono ora in salvo certamente. La mano della giustizia li raggiungerà. Col loro tradimento, noi saremo condannati a morte.

Non ho paura della morte, sai, mamma; l'affronterò sereno, guarderò negli occhi coloro che mi fucileranno.

Gli occhi mi bruciano, sono sbarrati nel buio. Penso. Il mio cervello non ha un attimo di sosta. Rivedo tutto ciò che di più bello trascorsi, vissi nella mia vita. Rivedo la mia G.; sarà a T.; chissà cosa farà, dove sarà. Ella ha fatto della mia vita un sogno, una sofferenza perchè l'amo tanto, tanto.

Ella non sa, non immagina ove e come sono ridotto.

Ho la faccia rossa di sangue, la saliva è rossa. Sono sconvolto internamente.

Vedo la morte che mi invita a seguirla. Visioni pazzesche.

Papà, mamma, W. G. e tutti miei cari, quanto mi spiace il lasciarvi, il non vedervi più. No! non voglio morire. Il cuore mi batte come se dovesse scoppiare... Mi vedo là contro il muro... Poi cadere... Sono morto.

Mi sembra d'impazzire. A volte il cervello si calma. Perché sono qui? perché domattina mi fucileranno? Per la libertà!

c) LETTERE SCRITTE DALLA PRIGIONE DI MARASSI
TRE GIORNI PRIMA DELLA FUCILAZIONE

Genova, 16 maggio 1944.

Cara Mamma, Papà, Wanda,

riceverete questa ultima mia lettera quando ormai io non apparterrò più al regno dei vivi.

La fatalità ha voluto che io mi trovassi in una posizione che fu tragica per me.

Sono calmo, perfettamente calmo, di mente e di corpo.

Non ho paura di morire; l'unica cosa che mi dispiace è il vostro dolore.

Siate forti e coscienti dell'accaduto.

Cara mamma, perdonami se qualche volta ti ho fatto arrabbiare; credi, mamma, ti voglio tanto bene, come tanto bene voglio a papà ed alla mia cara Wanda a cui suggerisco di studiare tanto, tanto per il suo bene.

Ricevete tanti baci dal vostro figlio che tanto vi ha voluto bene, anche se non ha saputo dimostrarvelo.

WALTER.

Cara G. mia,

quando riceverai questa mia lettera io non sarò più vivo. Con la mia morte è stato troncato il mio sincero e grande proposito di farti felice.

Credi, M. mia cara, ne avevo tutte le intenzioni, io sentivo con tutto il cuore l'affetto, che d'altra parte io non ho mai nascosto, che avevo per te.

Tu eri per me la vita, eri per me la mia ragione di vita. Tutto eri per me. La morte non mi ha mai fatto paura; l'ho accolta serenamente, fiducioso in Dio.

M., prima di chiudere gli occhi su questa terra, essi hanno rivisto in un baleno tutto il periodo del nostro idillio.

Le lacrime mi hanno offuscato la vista, nè ormai nulla avrei potuto vedere. Lo so, cara mia piccola fidanzata, che ti ho dato un grandissimo dolore. Ero cosciente del tuo amore, l'ho sempre letto nei tuoi begli occhi azzurri, l'ho letto nelle pagliuzze d'oro delle tue pupille. Tu sei e sarai sempre mia, non importa niente se io sono morto, il mio amore non è cosa terrena, è immortale. Mia dolce G., sono le ultime mie parole, le ultime volte che ti chiamo G. e ne sento l'estrema dolcezza. Ti prego di dimenticarmi perchè non voglio, come non ho mai voluto, la tua tristezza. Cerca di dimenticarmi e cerca di scordare tutto il nostro amore; esso è stato un sogno, un dolce sogno, troppo bello per continuare ad essere realtà.

Sì, era troppo bello. Credi, io non rimpiango di morire; nella mia brevissima permanenza tra i vivi sono stato felice con te, ho toccato i vertici più alti delle possibilità e delle dolcezze umane.

Rimpiango solo il nostro amore che è stato così tragicamente troncato.

Cerca di dimenticarmi, il tuo M. lo vuole; io di lassù voglio vederti felice, voglio vedere sempre i tuoi occhi sorridenti.

Mia cara bambina, ti bacio sulla fronte; piango, non per paura della morte, ma perchè so di non vederti mai più.

Tuo, solo tuo

come prima, ora, sempre

WALTER.

Leggete e diffondete questa Rassegna. Inviatelo subito il vostro abbonamento alla Rassegna per il 1949, versando l'importo di L. 500 sul Conto Corrente Postale N. 3/2737 oppure inviando vaglia di L. 500 alla Amministrazione della Rassegna, in Via Freguglia, 14 - Milano.

Il presente fascicolo della Rassegna verrà inviato in omaggio a tutti coloro che ne faranno richiesta. Il prossimo fascicolo verrà inviato soltanto a coloro che avranno versato l'importo per l'abbonamento del 1949. - Inviateci l'indirizzo di persone alle quali interessa conoscere questa Rassegna.
